

---

 IX LEGISLATURA
 

---

 COMMISSIONE PARLAMENTARE  
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA

15.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVI

 INDICE
 

---

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		ARMATO BALDASSARE .....	5
PRESIDENTE .....	3, 6	VITALONE CLAUDIO .....	5
FITTANTE COSTANTINO .....	4	<b>Audizione del professor Francesco Del Monte,</b> <b>ex presidente della Cassa di risparmio di</b> <b>Calabria e Lucania.</b>	
ZITO SISINIO .....	4	<b>Seduta segreta:</b>	
RIZZO ALDO .....	5	PRESIDENTE .....	6
SAPORITO LEARCO .....	5		

PAGINA BIANCA

### La seduta comincia alle 16.

ALDO RIZZO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della della seduta del 16 settembre 1986.

(È approvato).

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo innanzitutto i colleghi che non hanno preso parte al sopralluogo effettuato in Sicilia che gli uffici provvederanno con sollecitudine a trascrivere le registrazioni delle audizioni che sono state svolte. Ringrazio i colleghi che hanno partecipato a tale sopralluogo, che si è rivelato molto proficuo; desidero osservare che, a mio avviso, la decisione assunta dalla Commissione di compiere quella visita « a caldo » era giusta.

Particolarmente interessante è risultato l'incontro avuto in Sicilia con il ministro dell'interno: e ciò non solo per il contenuto dell'incontro stesso, ma anche per il segnale che è stato dato circa l'impegno dello Stato democratico di fronte alla recrudescenza assai allarmante del fenomeno mafioso che si va manifestando.

A questo riguardo, comunico ai colleghi che, nel corso dell'audizione dei magistrati, è emerso un episodio molto grave, che, se non erro, è già stato ripreso da qualche quotidiano nei giorni scorsi. Nel 1976 la polizia canadese mise a disposizione di quella italiana il verbale (praticamente si trattava di questo) del *summit* che si era svolto in Canada fra i membri dell'organizzazione « cosa nostra » siculo-calabrese e quelli dell'organizzazione « cosa nostra » americana; in tale verbale erano contenute le decisioni, i progetti di questi personaggi per il

prossimo quinquennio, o, addirittura, per il prossimo decennio. Da tale rapporto emergevano anche le contraddizioni fra i diversi gruppi che poi sarebbero sfociate nelle cosiddette guerre di mafia ed anche nella guerra della mafia contro lo Stato democratico.

Inopinatamente, tale verbale – che era stato trasmesso, sia pure nelle versioni inglese e francese, alle autorità di pubblica sicurezza di Agrigento, di Reggio Calabria e di Palermo – è stato completamente ignorato fino al 1984, vale a dire per otto anni, sino a quando un giovane funzionario della questura di Agrigento, nel riordinare una serie di documenti, trovò questo rapporto e, essendosi reso conto della sua importanza, lo trasmise alla procura della Repubblica.

L'episodio si tinge ancora di mistero per il fatto che, oltre tutto, dal 1984 al 1986 la Commissione non ha saputo nulla circa l'esistenza del rapporto, portato a conoscenza, sia pure tardivamente, dell'autorità giudiziaria; inoltre – ed io predo fede a quanto egli ci ha detto – il ministro dell'interno ha appreso questo fatto perché esso è emerso dall'incontro con i rappresentanti della Commissione.

Non faccio alcun commento su questa sintetica comunicazione; certamente, ascolteremo il ministro, il quale si è impegnato a svolgere sulla questione la più ampia indagine possibile allo scopo di riferirci la situazione così come essa si presenta; tuttavia, credo che fosse mio dovere rendere nota la vicenda in questa sede, affinché i membri della Commissione possano riflettere e suggerire le decisioni più opportune. Potremmo anche discuterne nel momento in cui prenderemo in esame le risultanze del sopralluogo effettuato ad Agrigento e quando chiameremo il ministro dell'interno per

dibattere su questa situazione; inoltre, potremo parlarne anche quando prenderemo in considerazione la questione dell'Alto commissario il quale, per altro, da me interpellato in proposito, mi ha assicurato che il suo ufficio non ha mai ricevuto questo rapporto e che nella documentazione dell'Alto commissariato esso non è presente.

La seconda comunicazione che intendo fare è la seguente. In questi giorni sono pervenute delle notizie riguardanti gravissimi fatti inerenti all'amministrazione del servizio sanitario nazionale in Campania, Calabria e Sicilia. Nei giorni scorsi i quotidiani hanno pubblicato alcune affermazioni del ministro della sanità (o, per lo meno, essi hanno riportato alcune dichiarazioni come rese dal titolare di quel dicastero). Anche su sollecitazione di alcuni parlamentari, ho ritenuto opportuno rivolgermi al ministro affinché fornisca alla Commissione la più ampia informazione e documentazione possibile, anche in vista di una sua audizione.

Infine, penso sia opportuno riconfermare il sopralluogo che, in un primo momento, avevamo previsto di svolgere in Puglia nella prima metà di settembre, assumendo come punto di riferimento le città di Bari e Lecce. Stanno pervenendo alla Commissione i rapporti preventivi da parte delle autorità cui erano stati richiesti; eventualmente, nel corso della riunione potremmo far circolare anche una bozza di programma e, al termine, decidere in merito.

È opportuno che si predispongano anche sopralluoghi nella Sicilia orientale e a Trapani. A tale scopo penso sia il caso di affidare all'Ufficio di Presidenza il compito di decidere alcune date e di prevedere la formazione di alcune piccole delegazioni, al fine di ottenere più agevoli spostamenti e di operare anche una certa rotazione tra i componenti della Commissione stessa, assolvendo agli impegni sollecitati dagli uffici periferici che risultano estremamente produttori per la conoscenza della situazione, senza attendere casi clamorosi come quelli di Porto Empedocle.

**COSTANTINO FITTANTE.** Per la visita in Puglia vorrei segnalare la necessità di prevedere qualche audizione delle autorità interessate al problema del caporalato e del mercato del lavoro, particolarmente per quanto riguarda le province di Foggia e Lecce. Mi riferisco in particolare all'ispettorato regionale del lavoro e a quello della motorizzazione civile. Sarò in grado di fornire alla presidenza una sorta di programma, dopo che il gruppo di lavoro si sarà riunito il 2 ottobre. Si può, ad esempio, costituire un sottocomitato che si rechi a Foggia.

**SISINIO ZITO.** Gradirei qualche chiarimento in ordine al nostro programma dei lavori, in particolare per ciò che riguarda l'episodio di Porto Empedocle.

**PRESIDENTE.** Io ho riferito sui fatti e sull'impegno che il ministro ha assunto. La questione è ora sottoposta all'esame della Commissione.

**SISINIO ZITO.** Vorrei conoscere le ragioni dell'insabbiamento del rapporto della polizia canadese avvenuto nelle questure di Palermo, Reggio Calabria ed Agrigento. Mi sembra utile che il ministro ci riferisca su questi fatti e che la Commissione decida successivamente i passi da compiere.

Vi è poi un'altra questione: l'Alto commissario ha disposto l'accesso a quattro USL della regione Calabria. Vorrei sapere quando egli potrà dirci perché non ha assunto analogo provvedimento nei confronti di altre USL che mi sembra mostrino fenomeni ancor più gravi di quelli relativi alle unità sanitarie locali presso cui è intervenuto.

In secondo luogo chiedo quando è possibile essere messi al corrente dei risultati dell'accesso disposto.

Ritengo che, indipendentemente dalla notizia emersa, siamo tutti consapevoli del fatto che dentro l'amministrazione delle USL, in generale, vi sono zone d'ombra molto vaste, con connessione con la malavita organizzata. Dobbiamo, per

tale ragione, discutere con l'Alto commissario e, fors'anche con altri, dei risultati di queste indagini.

ALDO RIZZO. Ritengo opportuno porre all'ordine del giorno della Commissione la relazione sulla nostra visita effettuata ad Agrigento, riflettendo attentamente su quanto è accaduto.

Per ciò che concerne il rapporto della polizia canadese, che sembra essere rimasto negli scaffali di ben tre uffici (questure di Agrigento, di Reggio Calabria e Criminalpol di Palermo), penso che, al di là dell'indagine giudiziaria che finora, per la verità ha proceduto con passi assai lenti se è vero che il rapporto è giunto ai magistrati nel 1984, e al di là anche della indagine ministeriale che potrebbe procedere con passo altrettanto lento, si debbano chiedere immediatamente notizie al ministro, il quale può anche inviarci una dettagliata relazione almeno sui passaggi che coinvolgono il Ministero. C'è da ritenere, infatti, che questo rapporto sia arrivato al Ministero dell'interno e da qui sia stato inviato agli uffici periferici. È necessario avere un quadro delle indagini già avviate ed effettuate su questo aspetto.

Per quanto riguarda lo scandalo delle USL, credo sia corretto ascoltare innanzitutto il ministro.

PRESIDENTE. Procederemo in tal senso. Ho detto però che gli abbiamo preliminarmente chiesto un rapporto informativo.

LEARCO SAPORITO. Per ciò che concerne le USL sono a conoscenza che il ministro avrebbe oggi formalizzato la sua denuncia all'autorità giudiziaria. Ribadisco, pertanto, la necessità di ascoltarlo. Che vi sia una mente che ha organizzato una grande truffa è certo, ma resta da dimostrare il fatto che questa sia appartenente alla mafia, alla camorra o alla 'ndrangheta.

Un serio accertamento in tal senso ci permette di dare risposte concrete, anche per evitare una generalizzazione del fatto mafioso. Potrebbe, infatti, trattarsi anche

di una grossa truffa non imputabile o collegabile alle attività delinquenziali e mafiose. È bene far procedere ad un chiarimento del genere, anche per dare certezza alle popolazioni meridionali.

BALDASSARE ARMATO. Io ho una preoccupazione diversa da quella espressa dal collega Saporito. Non vorrei che il nostro modo di comportarci danneggiasse l'attività inquirente, piuttosto che aiutarla. Eliminarei pertanto tutti gli aspetti protagonistici spettacolari per far sì che l'Ufficio di Presidenza concordi con il ministro i passi da compiere.

Poiché ho l'impressione - e in questo mi ricollego alla richiesta avanzata dal collega Zito - che il fenomeno non riguardi soltanto le regioni indicate all'attenzione dell'opinione pubblica da parte dei giornali, ma ritengo sia più vasto, e poiché mi pare di ricordare l'esistenza di una responsabilità degli organi locali al riguardo, desidero sapere dal Presidente quali iniziative la Commissione antimafia *ad adiuvandum*, può esperire per accertare il controllo svolto dagli enti locali in questa direzione.

La mia preoccupazione è quella di dare segni concreti e non soltanto spettacolari affinché questo grande scandalo non venga affossato.

CLAUDIO VITALONE. Nel tentativo di raccogliere le indicazioni provenienti dai colleghi, domando se sia possibile invitare il ministro della sanità ad una sollecita informazione scritta sui fatti oggetto delle divulgazioni giornalistiche.

Non possiamo affidarci ad un *reportage* di cronaca per comprendere che cosa è successo! Se il Presidente, cortesemente, con la sollecitudine che ha sempre posto in tutte le attività della Commissione, chiedesse al ministro una informativa su questi fatti, noi probabilmente *ad horas* saremmo in grado di capire se tali vicende meritano la nostra attenzione ed il nostro intervento.

Non credo, infatti, possano essere avanzate altre richieste anche per non sconfinare in quelle parodie cosiddette parodistiche di indagine che servono solo

a creare confusione ed intralcio al lavoro dell'autorità giudiziaria.

A questo punto, desidero introdurre un argomento apparentemente estraneo, ma che riguarda il metodo del nostro lavoro. Più di due mesi fa il gruppo di lavoro sulle tossicodipendenze e sul traffico internazionale, ascoltò il dottor Di Gennaro. Ci riservammo di porre a disposizione della Commissione il testo della audizione che, però, non è stato ancora riversato. Ripeto, Di Gennaro è stato ascoltato, ma a distanza di alcuni mesi non siamo in grado di offrire ai colleghi un minimo di informazione. Le domando se fosse possibile avere questi riversamenti in tempi accettabili.

**PRESIDENTE.** Desidera prendere la parola anche il senatore D'Amelio?

**SAVERIO D'AMELIO.** No, signor Presidente, perché in questo caso *repetita non iuvant*.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Vitalone debbo dire che, effettivamente, la nostra attrezzatura tecnico-organizzativa è deficiente. Al riguardo, nell'esprimere la sollecitazione affinché gli uffici risolvano i nostri problemi di segreteria e dei documentaristi, invito i colleghi parlamentari incaricati di elaborare un progetto per la informatizzazione del nostro archivio di condurre in porto questa proposta.

Desidero dar lettura della lettera inviata al ministro della sanità: « La Commissione da me presieduta intende procedere - a norma degli articoli 32 e seguenti della legge n. 646 del 1982, nonché delle altre leggi concernenti il fenomeno della mafia e di altre organizzazioni consimili - all'approfondimento della vicenda da me denunciata circa le infiltrazioni mafiose e camorristiche a danno dell'amministrazione del servizio sanitario nazionale nelle regioni Sicilia, Calabria e Campania. Ti sarò grado se facessi pervenire preliminarmente a questa Commissione la più ampia informa-

zione e documentazione relative. Ti preannuncio che, probabilmente, la Commissione delibererà un'audizione specifica con la tua partecipazione e, in tal caso, sarà mia cura dartene tempestiva notizia, al fine di concordare la data e le modalità opportune ».

Quindi, i commenti sono riservati. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno.

#### **Audizione del professor Francesco Del Monte, ex presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Francesco Del Monte, ex presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, che prego di fare entrare in aula.

*(Entra in aula il professor Francesco Del Monte).*

Nel ringraziare il professor Francesco Del Monte, ex presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, il quale è a nostra disposizione per fornire chiarimenti e rispondere alle domande che i commissari vorranno rivolgergli, propongo che l'esame di questo punto all'ordine del giorno, in considerazione dei particolari motivi di riservatezza, abbia luogo in seduta segreta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

A questo punto, si pone il problema di proseguire o meno la seduta odierna; personalmente, sarei del parere di aggiornare l'audizione del dottor Sapia ad una prossima seduta.

**FRANCESCO PINTUS, Relatore.** Concordo con il Presidente sull'opportunità di rinviare l'audizione del dottor Sapia al quale è presumibile verrà rivolto un numero di domande maggiore di quello che è stato rivolto al professor Del Monte.

Colgo l'occasione per sottolineare che esiste agli atti della Commissione un telegramma, che è stato recapitato a me personalmente, a firma del consiglio direttivo di una cooperativa chiamata Papillon. In esso si chiede formalmente che i membri del consiglio direttivo di tale cooperativa vengano ascoltati dalla nostra Commissione in relazione agli accertamenti compiuti nei confronti della Cassa di risparmio e del Banco di Napoli.

**PRESIDENTE.** Ritengo che il relatore debba compiere degli accertamenti preliminari per appurare l'utilità di una simile audizione; qualora questi diano esito positivo, la Commissione procederà senz'altro.

Poiché i colleghi democristiani hanno rappresentato proprie difficoltà ad intervenire giovedì prossimo ad una seduta

della Commissione, questa è convocata martedì 7 ottobre alle ore 9,30.

*(Così rimane stabilito).*

**GIACOMO MANCINI.** Vorrei avanzare una richiesta sulla quale non so se il relatore Pintus sia d'accordo. Mi parrebbe utile acquisire quanto meno la relazione redatta dalla società di alta certificazione Mc Kenzie.

**PRESIDENTE.** Credo non vi sia alcuna difficoltà.

**La seduta termina alle 19,45.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
COMMISSIONI BICAMERALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
PROF. MARIO PACELLI*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO